

# I MOSAICI DELLA CRIPTA DI SANT'EMIDIO

di Marco Scatista

Padre Emidio di Ascoli, ministro provinciale dei frati Cappuccini, vi è raffigurato, immaginosamente perché una riunione del genere non vi fu mai, nel pannello dove il papa, Pio dodicesimo, incarica padre Pancrazio Pfeiffer, superiore dei Salvatoriani, di intervenire presso il suo amico maresciallo von Kesserling (di triste

memoria), bavarese come lui, perché si interessasse per dichiarare Ascoli città ospedaliera e fosse risparmiata dai belligeranti, dalle cannonate e dai bombardamenti. Ed assieme a lui vi sono altre persone che si interessarono dell'argomento fra cui l'avvocato David Ciampini, in veste di Cavalier di cappa e spada.

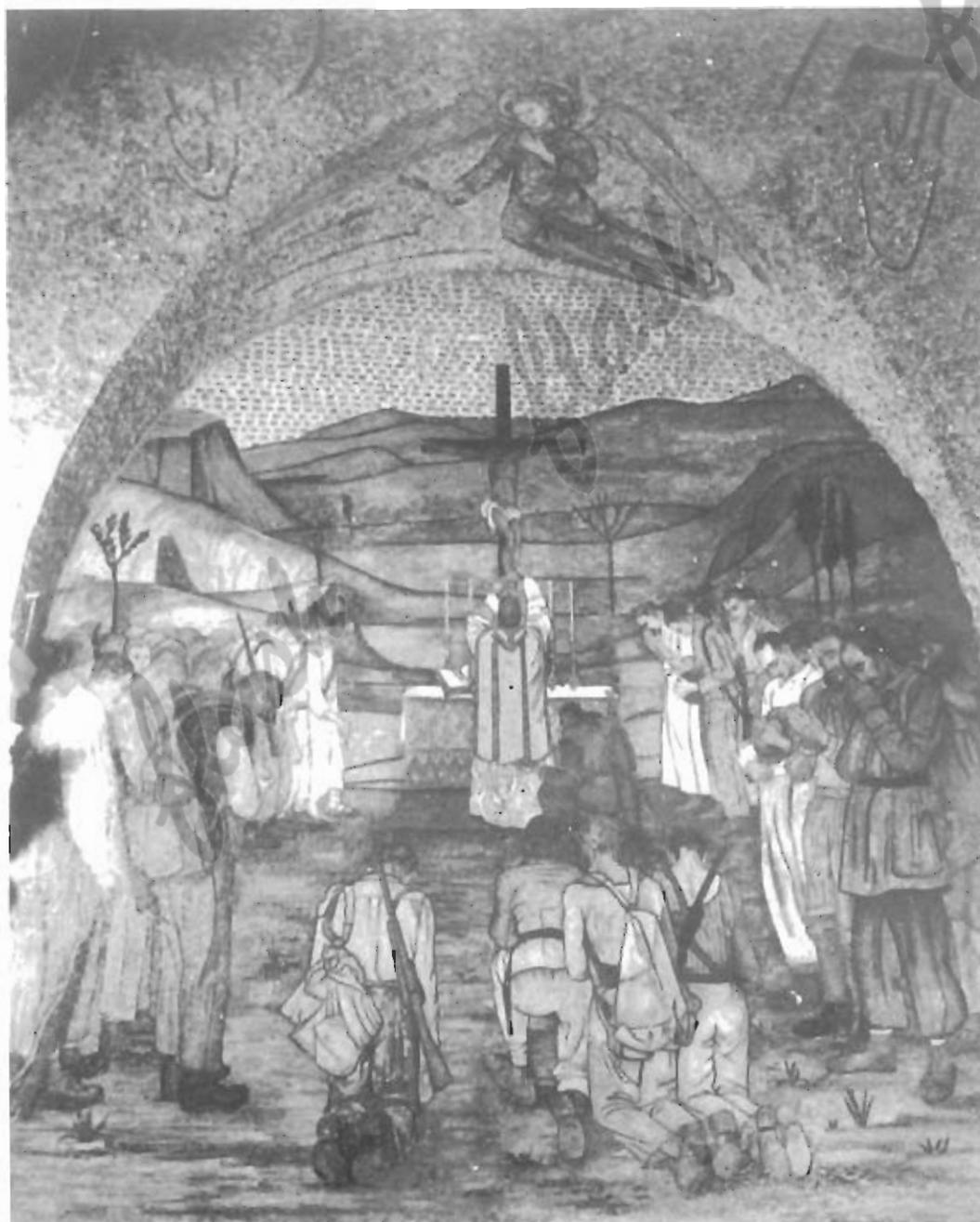
Infatti furono, nel gennaio 1944, lui, il commendator Francesco Merli e il commendator Vittorini che ebbero quest'idea: l'avvocato fu incaricato di scrivere la minuta della lettera da inviare e che lo stesso padre Emidio poi portò a Roma all'ingegner Venceslao amici, ascolano che vive-

va nella capitale, che era molto amico di Pfeiffer. Ma bisognava far presto perché il fronte si avvicinava (era a cento chilometri e si ascoltava il cannone tuonare verso Francavilla a Mare) ed il 17 febbraio 1944 l'avvocato Ciampini scrisse ancora al segretario di Stato del Vaticano, monsignor Giovanni Battista Montini, il futuro Paolo sesto.

In Ascoli la conferma di essere considerata Feldlazzerette o "Città bianca o ospedaliera" si ebbe il 9 giugno 1944 ma già da prima i tedeschi vi fecero ricoverare quattromila feriti: identico titolo lo ebbe contemporaneamente Chieti ma non Fermo che pure l'aveva chiesta. Ovviamente al tutto non fu estraneo monsignor Ambrogio Squintani, allora vescovo di Ascoli, che negli ultimi giorni del dicembre 1943 preavvisò di una rappresaglia tedesca i partigiani rifugiatisi sui monti attorno ad Acquasanta; furono incendiate le case di Pozza ma i nostri partigiani riuscirono a difendersi.

Con una pubblica sottoscrizione fu deciso, dopo la Liberazione, di "impegnarsi" genericamente a realizzare opere "in splendore di arte e ornamenti marmorei" e fu nominata una commissione di "cittadini eminenti" che, dopo molti progetti discussi e scartati, propose dapprima un prolungamento della cripta: la Sovraintendenza approvò, fu appaltato il primo lotto dei lavori, fu iniziato lo sterro ma

monsignor Squintani fece sapere che non era contento del progetto anche se non si opponeva. Il comitato allora dette le dimissioni e le mantenne nonostante una lettera del vescovo con la preghiera di rimanere al loro posto: il comitato diocesano, che aveva raccolto il denaro, allora prese in mano la faccenda e decise un ciclo di decorazioni musive affidandole a Pietro Gaudenzi



La Messa al campo.